
Papa Francesco: udienza, ci vuole "tenerezza" per "guarire il mondo"

“Vorrei che questo cammino non finisca con queste mie catechesi, ma che si possa continuare a camminare insieme, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, che salva e guarisce il mondo”. Lo ha auspicato il Papa, che nella catechesi dell’udienza di oggi, pronunciata nel Cortile di San Damaso davanti a 500 persone, ha ricordato che “Gesù ha guarito i malati di ogni tipo, ha dato la vista ai ciechi, la parola ai muti, l’udito ai sordi. E quando guariva le malattie e le infermità fisiche, guariva anche lo spirito perdonando i peccati – perché Gesù sempre perdona - così come i ‘dolori sociali’ includendo gli emarginati”. “Gesù, che rinnova e riconcilia ogni creatura, ci regala i doni necessari per amare e guarire come Lui sapeva fare, per prendersi cura di tutti senza distinzioni di razza, lingua o nazione”, ha spiegato Francesco: “Affinché questo accada realmente, abbiamo bisogno di contemplare e apprezzare la bellezza di ogni essere umano e di ogni creatura. Siamo stati concepiti nel cuore di Dio. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno di noi è amato, ciascuno è necessario. Inoltre, ogni creatura ha qualcosa da dirci del Dio creatore”. “Riconoscere tale verità e ringraziare per gli intimi legami della nostra comunione universale con tutte le persone e con tutte le creature, attiva una cura generosa e piena di tenerezza”, ha spiegato il Papa utilizzando la parola ripetuta più volte nella catechesi.

M.Michela Nicolais